



## ELUANA UN ANNO DOPO **Le bugie e i fatti**

### Il neurologo

**CARLO ALBERTO DEFANTI**

Primario neurologo emerito  
Ospedale Niguarda di Milano



**D**urante gli ultimi, travagliati giorni udinesi di Eluana, stretta nell'assedio di giornalisti e telecamere, con le prime pagine di alcuni giornali grondanti accuse e insulti al padre e ai curanti, furono avanzati i più gravi sospetti sulle cure cui era sottoposta, si denunciò la sofferenza cui Eluana sarebbe andata incontro, si sostenne che avrebbe potuto un giorno risvegliarsi.

Non ha fatto notizia, invece, a distanza di quattro mesi, il risultato dell'autopsia generale, che ha escluso che fossero stati somministrate sostanze atte ad accelerare la morte e che ha concluso che la morte era stata causata dal concorso di più fattori: la disidratazione, la presenza di una rara malattia polmonare cronica che non aveva dato segni di sé in vita e l'alterata reattività propria delle persone con paralisi dei quattro arti. I due ultimi fattori spiegano come Eluana fosse morta in tempi più brevi di quanto avessimo previsto.

Ancor meno ha fatto notizia, nello scorso mese di novembre, il risultato dell'esame anatomico del cervello, che ha richiesto tempi lunghi ed è stato condotto con una cura estrema da eminenti neuropatologi.

Questo esame ha confermato le ipotesi che, in quanto medico curante di Eluana, avevo formulato già nel 1996: i danni riscontrati, pur essendo molto diffusi, interessavano soprattutto la sostanza bianca dei due emisferi cerebrali (vale a dire le fibre che collegano tra loro i centri nervosi della corteccia cerebrale e i nuclei profondi) e il talamo, che è un nucleo di sostanza grigia che funge un po' da "centralina" dell'intero cervello.

Contrariamente a quanto avviene in altri casi, ad esempio negli stati vegetativi dovuti ad un arresto transitorio del cuore rianimato tardivamente, non è la corteccia cerebrale la sede principale del danno, ma le connessioni sia tra una zona e l'altra della corteccia stessa, sia tra la corteccia e i centri inferiori e – tramite questi – il mondo esterno.

Nella conclusione dell'esame neuropatologico i periti scrivono: «I reperti neuropatologici sono coerenti con lo stato vegetativo permanente presentato dalla sig.ra Elua-



# Cancellato ogni dubbio: non poteva sentire non poteva svegliarsi

**L'autopsia** ha dimostrato le effettive condizioni del cervello di Eluana  
Ma i risultati scientifici non hanno attirato l'attenzione dei media

na Englaro. Il danno assonale diffuso di grado severo e la riduzione numerica dei neuroni di una molteplicità di strutture della sostanza grigia dell'encefalo è ascrivibile al danno acuto e ai processi degenerativi conseguenti di altre strutture connesse anatomicamente e funzionalmente... Per loro natura, estensione e severità le lesioni rilevate all'esame neuropatologico sono anatomicamente irreversibili». Al di là della difficile terminologia tecnica propria di ogni disciplina scientifica, nella sostanza i periti confermano due punti

essenziali: la piena compatibilità di quanto hanno riscontrato al tavolo anatomico con la diagnosi di stato vegetativo permanente, vale a dire una condizione caratterizzata dalla perdita definitiva della coscienza, e l'irreversibilità delle lesioni anatomiche.

In questo modo, dopo che era caduto ogni sospetto di manovre atte ad abbreviare la morte di Eluana, cadono anche le affermazioni sulla possibilità che Eluana fosse capace di qualche barlume di coscienza o quanto meno di soffrire e ancor più sul

suo possibile futuro risveglio. È chiaro che con questo non cade l'ostilità di certi ambienti al diritto che ciascuno ha di autodeterminarsi nelle fasi finali della vita, idealmente redigendo un testamento biologico o, nei casi in cui esso manchi, attraverso la ricostruzione a posteriori della sua volontà, come è avvenuto per Eluana. Cadono invece gli argomenti che erano stati adottati strumentalmente per impedire che fosse data esecuzione a una sentenza esemplare, innovativa ma del tutto in linea con la nostra Costituzione. ♦

“ I danni riscontrati interessavano soprattutto la sostanza bianca dei due emisferi cerebrali e il talamo, che è un nucleo che funge da “centralina”

Elaborazione fotografica su foto di Andrea Sabbadini

## Insulti e accuse

«Ci troviamo di fronte a un caso di eutanasia a tutti gli effetti»  
**monsignor Fischella, 4 febbraio 2009**

«Bisogna capire cosa è successo nella clinica “La Quietè” che piuttosto potremmo chiamare clinica “La morte”. È stata chiaramente eutanasia»

**Maurizio Gasparri, presidente senatori Pdl, 9 febbraio 2009**

«Eluana non è morta ma è stata ammazzata»

**Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl al Senato, 9 febbraio 2009**

## LA RICERCA

### Il cervello risponde? «Ma la coscienza è ben altra cosa»

■ I malati in stato vegetativo “parlano” con la mente? È il titolo che circolava ieri sulle agenzie di stampa e su qualche giornale. La notizia riguarda uno studio appena uscito dal *New England Journal of Medicine* in cui pazienti con danni cerebrali di vario tipo hanno mostrato segni di attività cerebrale in risposta a una stimolo. Gli esperimenti sono stati condotti con la tecnica della functional Magnetic Resonance Imaging. «È uno studio interessante ma che ha la grossa lacuna di mettere insieme casi troppo diversi di danno cerebrale sia come tipo sia come durata - dice Carlo Alberto Defanti, il neurologo di Eluana di cui pubblichiamo un intervento in questa pagina -. Dei 54 casi presi in esame, solo 23 erano in stato vegetativo e solo 5 hanno risposto agli stimoli, ma tre erano stati diagnosticati male. In conclusione, solo due su 54 hanno risposto agli stimoli: il 90% non ha reagito. Affermare che lo studio dimostra la presenza di coscienza in pazienti in stato vegetativo è quanto meno affrettato. Queste tecniche sono importanti, non per dimostrare cose che non ci sono, ma per aiutare i medici a fare diagnosi più esatte».

## I libri

La storia, le tappe del calvario fino all'ultima sentenza



■ «Il caso Eluana Englaro», la Porta Pia del vitalismo ippocratico, scritto da Maurizio Mori. Ed. Pendragon

La storia di Miele l'angelo della morte



■ «Vi perdonò» è scritto da Angela Del Fabbro per Einaudi. La storia di un'infermiera che aiutava a morire.

È giusto decidere quando finisce la vita?



■ «Eluana Englaro, la contesa sulla fine della vita», di Francesco Galofaro. Edito da Meltemi

Il diario del medico che ha aiutato Welby



■ «Storia di una morte opportuna» è scritto dall'anestesista che aiutò Welby. Edito da Sironi.

## L'avvocato

**VITTORIO ANGIOLINI**

Avvocato di Beppino Englaro  
Professore ordinario Università Statale di Milano



Poco più di un anno addietro. «Assassino» e «sentenza di morte»: con questi epiteti, ripetuti continuamente in ogni sede e con ogni mezzo, il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, nonché il ministro della Salute, Maurizio Sacconi, e la sottosegretaria Eugenia Roccella, insieme ad altri, bollavano rispettivamente Beppino Englaro, nella veste di tutore della figlia Eluana, e la sentenza con cui la Corte di Cassazione ha accolto le sue ragioni. E tutti questi uomini di governo tennero a precisare di parlare in virtù della carica ricoperta. Dopo di che alle parole seguirono i fatti. Ed anziché essere rispettato nel vivere il suo dolore, Beppino Englaro fu costretto a districarsi tra decreti illegittimi, ricorsi improbabili alla Corte Costituzionale e, infine, a vedere gli ispettori ministeriali al capezzale della figlia.

È passato un anno. C'è stata un'indagine penale. La chiusura di questa indagine, disposta dal Tribunale

# Quando il ministro disse: «È stato un omicidio»

L'indagine nei confronti del padre e della equipe che ha seguito Eluana è stata archiviata. Sacconi, Formigoni e Roccella chiederanno mai scusa per le frasi pronunciate un anno fa?

su richiesta conforme della Procura di Udine, ha appurato che Eluana Englaro si è spenta naturalmente, a seguito di un'interruzione legittima dei trattamenti sanitari, escludendo «cause di morte di natura traumatica e tossica». Mentre i medici e gli infermieri che hanno seguito Eluana sino alla fine hanno agito «con prudente e scrupoloso intento di massima trasparenza». Dagli accertamenti tecnici compiuti risulta che l'interruzione dei trattamenti è stata costantemente monitorata dagli esperti della Procura, che hanno costantemente informato gli ispettori del Ministero di tutto in tempo reale, ivi compresa l'effettuazione delle prove per appurare che non vi fosse sofferenza per la donna. E del resto l'autopsia ha anche attestato che la situazione cerebrale di Eluana non poteva consentire neppure

un minimo di coscienza o di recupero della stessa.

Oggi, finalmente liberato Beppino Englaro da ogni accusa, quegli uomini di governo che avevano urlato insulti e calunnie finalmente tacciono. Fin troppo, perché, sulla

**Morte naturale**  
Gli accertamenti hanno escluso cause di natura traumatica o tossica

stampa ed in televisione, nessuno più ne parla o discute. Vorrei solo dire a tutti quegli uomini di governo che tacere non basta. Non basta perché non solo ora sappiamo che le vostre accuse erano senza consistenza ma sappiamo anche che, nel discorrere di violazioni delle indica-

zioni date dai giudici, nel sollevare dubbi sulla malattia, sulla presunta vitalità di Eluana e sulla sua presunta sofferenza, oppure nel contestare la buona fede del tutore e di medici ed infermieri, voi purtroppo sapevate di mentire: quando ad Udine furono interrotte le cure di Eluana Englaro, gli ispettori del Ministero e dunque il Governo, su quel che stava accadendo, erano perfettamente informati.

Ci dovremmo perciò aspettare qualche cosa di più del silenzio. Se gli uomini di governo italiani avessero anche solo un briciolo della spinta etica da essi rivendicata, ci dovremmo aspettare che, oltre alla voce, abbassino gli occhi, vergognosi, e chiedano sobriamente scusa. Speriamo che accada. ♦